

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Per un'intesa politica e programmatica

PIÙ IMPEGNATIVA FASE NEL CONFRONTO FRA I PARTITI

Il vice segretario dc Galloni parla del superamento dell'attuale situazione e fa l'ipotesi che « il voto di astensione si tramuti in un voto positivo » Discorso di Andreotti — Oggi il compagno Berlinguer parla a Bologna

Le due spinte

E' MALE quando il linguaggio politico e giornalistico non trova termini adeguati a esprimere e spiegare quanto accade e quali siano i problemi veri in discussione. Così, negli ultimi tempi, si fa un gran parlare di programmi e di quadri politici, delle loro correlazioni, delle procedure da attuare, degli uni e dell'altro, in realtà, e non semplicemente, in queste settimane si discute e si sceglie intorno al governo del Paese, e diciamo governo nel senso proprio e completo del termine, commentando tutto gli indizi che si vogliono seguire, gli obiettivi che ci si propone, quali le forze che possono e devono sostenere, dire vivo e coerenza alla azione dell'esecutivo. In questo senso il problema del governo è aperto in Italia da quasi un decennio: da quando, cioè, una quantità di cause sociali, economiche, politiche, elettorali sconvolsero le fondamenta stesse del centro-sinistra.

Da allora, quelli che si sono succeduti sono stati sempre più ministri e sempre meno governi, fino a questo ora in carica, che ha portato a un limite invalicabile tale diversità.

ROMA — A partire da domani si entrerà in una fase molto impegnativa del confronto tra i partiti democratici sui problemi politici e di programma che sono sul tappeto. Ad essa si giunge avendo alle spalle una intensa attività (durante la quale il PSI ha assolto a un ruolo di particolare rilievo) fatta di scambi di opinioni e di elaborazione di documenti programmatici. Tutti i partiti (in eccezione del PLI) si sono pronunciati per il superamento della fase attuale.

Nessuna battuta d'arresto nell'aumento del costo della vita

Inflazione e rincari rendono più poveri i consumi popolari

Il dato di marzo (+ 1,5%) conferma che la tensione inflazionistica non si è allentata - Nel '76 i prezzi all'ingrosso cresciuti del 31,1%, quelli al consumo del 21,1% - Come le imprese hanno ricostituito i loro profitti - Possibilità e interventi immediati per una politica di informazione e controllo

L'assemblea Montedison di domani in un clima di tensione e ricatti

ROMA — L'assemblea degli azionisti della Montedison, in programma per domani mattina alle 10 nella sede milanese di Foro Bonaparte, si apre in una atmosfera segnata da tensioni, incertezze, confusioni e anche da aperti ricatti. L'assemblea — che è stata confermata nonostante non vi sia alcuna indicazione « ufficiale » da parte del governo sul modo come risolvere la crisi al vertice — dovrebbe approvare il bilancio '76, varare l'aumento del capitale sociale, nominare il nuovo consiglio di amministrazione già definito da Cefis e procedere alla elezione del nuovo presidente. Giovedì scorso infatti Eugenio Cefis ha comunicato ai membri del sindacato di controllo — cioè ai massimi azionisti del gruppo, tra i quali Iri ed Eni — la sua intenzione « irrevocabile » di ritirarsi dalla testa della società. Ma domani verrebbe riconfermato presidente in attesa che venga trovato colui che dovrà sostituirlo.

Comunisti e socialisti hanno però chiesto ufficialmente al governo che nella assemblea di domani non venga presa alcuna decisione sulla formazione del nuovo vertice e che tutto resti congelato in attesa che in tempi brevissimi il potere pubblico definisca la questione dell'ente di gestione Montedison e quindi l'assetto futuro del gruppo chimico. L'iniziativa delle sinistre ha determinato una immediata presa di posizione degli ambasciatori di Foro Bonaparte: il quotidiano « 24 ore », da qualche settimana portavoce ufficiale di Cefis, ha scritto che Cefis non si presenterà alla assemblea di domani se non avrà la « certezza » che le decisioni sui nomi da lui imposte giovedì scorso saranno rispettate. Un aperto ricatto dunque, probabilmente fatto anche perché Cefis (che venerdì ha incontrato a Roma il presidente de Moro) è sicuro del peso che avrà spedito. La conferma è venuta ieri da una intervista rilasciata dal senatore dc Andrea di S. Maria a un quotidiano romano. Il senatore democristiano pretende che Iri ed Eni sottoscrivano l'aumento del capitale sociale della Montedison, pretendendo che siano Mediobanca e altre banche pubbliche a dare una mano al gruppo chimico, ma, cosa assurda, pretende che in cambio di questo sostegno pubblico, la Montedison non cessi di essere considerata privata. Iri ed Eni cioè dovrebbero pagare e tacere.

ROMA — E' vero che a Pasqua le (oramai) preziose uova di cioccolato sono rimaste invendute nelle vetrine. Ma è anche vero che proprio in queste settimane si moltiplicano nei negozi più importanti prodotti e beni sempre più sofisticati, per i quali il balzo in avanti del prezzo è tenuto solo al dettaglio di lusso: in carta, la sigla, il marchio. E' vero che in marzo i consumi petroliferi e di benzina sono ancora calati. Ma è anche vero che l'Alitalia ha finora chiesto la autorizzazione per oltre 800 voli charter all'estero, già prenotati per le prossime vacanze estive. E' vero che anche durante la settimana di Pasqua a Napoli non sono mancati centi e due i cortei di disoccupati, ma è anche vero che nella stessa città è più grosso il corteo di chi non ha esaurito i posti disponibili per costose vacanze passibili in paesi esotici.

sale di più nel Mezzogiorno colpendo, perciò, di più i cittadini a reddito fisso o minimo che, purtroppo, prevalgono nel Sud, ma il mito del consumismo ha ancora un grande fascino e i suoi effetti di trascinamento permangono molto forti. Le statistiche per loro natura unificanti, servono sempre meno a capire la complessità del fenomeno e la convergenza di processi diversi che trascendono, naturalmente, il dato elaborato dall'Istat e dall'Istat, ma riflettono precisi rapporti di classe e atteggiamenti politici, effetto e causa insieme dei rapporti di forza.

Riforma della stampa e questione RAI-TV

Un accordo sostanziale per la stampa è stato raggiunto tra DC, PCI, PSI, PSDI, PRI e PLI, nel corso di un primo lavoro comune che ha portato alla stesura di un documento di un decimo di legge, di cui restano da definire pochi particolari.

Lina Tamburrino (Segue in penultima)

Con la convocazione delle elezioni la situazione è a una svolta

Spagna: dopo la «settimana difficile»

Editoriale comune sulla stampa in favore del processo di democratizzazione e contro le provocazioni dell'ultra destra verso i militari - I propositi di condizionare il governo Suarez



MADRID — Il compagno Santiago Carrillo mentre rivolge il saluto al Comitato Centrale

Dal nostro inviato

MADRID — Con la convocazione delle elezioni per il 15 giugno — annunciata venerdì sera dal governo al termine di una settimana travagliata di tensioni e di pericoli — il dittatore franchista cammina sulla Spagna post-franchista senza essere giunto ad una svolta, se non decisiva, certamente qualificante per un regime di transizione che par tra resistenze, incertezze, ambiguità e notevoli condizioni di instabilità.

Si concludono nove congressi regionali del PCI

Stamane (alle 9.30) a Roma manifestazione col compagno Gianni Cervetti

Franco Fabiani (Segue in penultima)

Non crediamo di eccedere in presunzione se afferriamo che questa è la prima volta che si è aperta una fase di piena collaborazione democratica nel governo del Paese. E riteniamo che, nel periodo trascorso dalle elezioni politiche, questa spinta sia irrobustita e abbia permesso di andare più profonde ed estese i suoi rami.

NOI vogliamo che prevalga la spinta alla aperta e piena collaborazione democratica nel governo del Paese. E riteniamo che, nel periodo trascorso dalle elezioni politiche, questa spinta sia irrobustita e abbia permesso di andare più profonde ed estese i suoi rami.

Anche il presidente del Consiglio Andreotti in un discorso a Castelnuovo è intervenuto a questo proposito, notando la differenza tra la situazione dell'attuale governo e quella di un governo di centro-sinistra.

Anche la risposta più adeguata, più avanzata e più sicura alla fine della centralità democristiana — questione connessa alla crisi generale del Paese, ma che è una sua autonomia — ne abbiamo ravvisata, e la ravvisiamo in un accordo di governo, senza prevaricazioni e pressioni di primato, fra tutte le forze democratiche. E questo è il vero nodo della crisi.

Non crediamo di eccedere in presunzione se afferriamo che questa è la prima volta che si è aperta una fase di piena collaborazione democratica nel governo del Paese. E riteniamo che, nel periodo trascorso dalle elezioni politiche, questa spinta sia irrobustita e abbia permesso di andare più profonde ed estese i suoi rami.

Parlando a Macerata, il segretario generale della CGIL Luciano Lama si è soffermato sul contributo che il sindacato unitario può dare al partito nell'elaborazione di un nuovo programma.

La crisi economica e sociale e la fase della centralità democristiana concordano dunque a suggerire la necessità di una collaborazione fra tutte le forze democratiche per dare, in questo momento, un governo al Paese. Diamo anzi di più: una fase politica di questo genere, al di là degli evidenti e, per la verità, poco contestati, vantaggi che offrirebbe per un efficace azione contro la crisi, appare necessaria anche in funzione di un'ulteriore, vivace sviluppo della dinamica politica.

Sappiamo bene che gli intenti, immediati e più lontani, che consiglia Andreotti e Moro a respingere l'ipotesi del centro, e a considerare con crescente consapevolezza la necessità della collaborazione democratica, sono diversi dai nostri. Ma la scelta di cercare la collaborazione piuttosto che di « spingere verso soluzioni alternative », se non è sufficiente, è certo necessaria. Da questa scelta, fatta con chiarezza dalle forze democratiche, e da un preciso e chiaro programma di risanamento, rinnovamento e sviluppo può nascere quello di cui l'Italia ha bisogno, finalmente un nuovo governo e non un altro ministero.

Il compagno Enrico Berlinguer parlerà oggi a Bologna a conclusione del Congresso regionale del PCI.

Oggi per sopravvivere

TORNIAMO una seconda volta una po' non ne parliamo più sulla nostra famosa televisione «Bontà loro» che l'altra sera ci ha presentato come principato protagonista Indro Montanelli, per sottintendere quanto abbiamo appreso da La Repubblica.

Oggi elezioni nel Polesine e in altri comuni

Oggi, circa 40 mila elettori di varie parti d'Italia si receranno alle urne. Nel Polesine i cittadini dovranno rinnovare l'Amministrazione provinciale di Rovigo, dopo un periodo di gestione commissariale causato dalle chiacchierate dimissioni della DC.

Oggi elezioni nel Polesine e in altri comuni

Oggi, circa 40 mila elettori di varie parti d'Italia si receranno alle urne. Nel Polesine i cittadini dovranno rinnovare l'Amministrazione provinciale di Rovigo, dopo un periodo di gestione commissariale causato dalle chiacchierate dimissioni della DC.

Claudio Petruccioli

a. pi.

Fortebraccio

A PAGINA 12

Elio Quercieri (Segue in penultima)